

Master di formazione

Teorico – Pratico:

VALUTAZIONE PSICOLOGICA
E PSICODIAGNOSTICA

PROCESSI DI DECISIONE CLINICA

Maggio 2010 - Novembre 2010

“Il caso del piccolo Hans”

S. Freud

FORMULAZIONE ATTRAVERSO LA TECNICA DELLA
RICONTESTUALIZZAZIONE DELLA DOMANDA

25, 26 GIUGNO 2010

NOTE SUL RESOCONTO

FREUD HA DEFINITO I SUOI CASI CLINICI «KRANKEGESCHICHTE» OSSIA STORIE DI UN AMMALATO E NON STORIE DI UNA MALATTIA.

È DUNQUE, COLUI CHE È SOGGETTO ALLA MALATTIA CHE DIVIENE IL CENTRO DEL RESOCONTO CLINICO.

LA MALATTIA FA PARTE DEL RESOCONTO CLINICO OVVIAMENTE,MA SOLO NELLA MISURA IN CUI UN SOGGETTO NE DÀ TESTIMONIANZA.

Come è risaputo, Freud ha affermato che se queste sue storie di malati si leggevano come novelle (a proposito del caso di Elisabeth von. R.) era da imputarsi alla natura dell'oggetto (che in realtà, era un soggetto), piuttosto che a una sua scelta in quanto autore.

È impossibile non pensare che una «storia di malato» che si presenti completa, assolutamente coerente e senza lacune sia una storia da cui il principale protagonista è stato in qualche modo escluso.

Per questo, tra l'altro, Freud distingue nettamente la storia del malato dalla storia del trattamento.

UNA DEFINIZIONE GENERALE

**FORMULAZIONE O CONCETTUALIZZAZIONE DI UN CASO CLINICO:
IN ALTRI TERMINI, DELLA SUA TRADUZIONE DAL LINGUAGGIO ORDINARIO A UN
LINGUAGGIO FORMALIZZATO**

IL CASO DI OGGI

RIGUARDA : *IL PADRE DI HANS, FREUD E HANS*

CIOÈ UN TERAPEUTA - PADRE, UN SUPERVISORE, UN BAMBINO, UN PROBLEMA, UNA TECNICA.

-La storia del piccolo Hans, nell'ambito della psicoanalisi, rappresenta il primo caso di psicoanalisi infantile.

-Nel 1909 con Il caso del piccolo Hans, Freud effettua quella che possiamo considerare la prima seduta di terapia familiare(con Hans e suo padre). Si può affermare anche che lo stesso Freud, circa 10 anni prima (1899), con la formulazione del complesso di Edipo, tracciava la prima descrizione di una relazione triangolare potenzialmente disfunzionale?

- IL CASO DEL PICCOLO HANS

1. INTRODUZIONE

Nelle pagine seguenti viene descritta la storia della malattia e della guarigione di un giovanissimo paziente: una storia che, a rigore, non proviene dalla mia osservazione. È vero che ho tracciato le linee generali del trattamento e che in una singola occasione sono anche intervenuto personalmente in un colloquio col bambino, ma il trattamento stesso è stato eseguito dal padre del piccolo paziente; a lui va tutta la mia riconoscenza per avermi consegnato i

Comento [MLS1]: 3
PAROLE PER IL MODELLO
MEDICO DI FREUD

Comento [MLS2]: FEUD
NON DOGMATICO

suoi appunti affinché fossero pubblicati.¹ Il suo merito però non finisce qui; nessun'altra persona, secondo me, sarebbe riuscita a indurre il bambino a tali confessioni; la conoscenza diretta delle cose che permise al padre di interpretare le parole del figlio cinqueenne era indispensabile e senza di essa le difficoltà tecniche di una psicoanalisi in così tenera età sarebbero rimaste insuperabili. Soltanto l'unione dell'autorità del padre e di quella del medico in una sola persona, il combinarsi della sollecitudine con l'interesse scientifico hanno reso possibile in questo caso fare del metodo un impiego per il quale esso sarebbe stato altrimenti inadatto.¹¹

Commento [MLS3]: RIMAN
DA AL MODELLO DI
FREUD

Commento [MLS4]: IL
METODO CLINICO

Ma il valore particolare di questa osservazione risiede in questo: quando il medico tratta un nervoso adulto con la psicoanalisi, il suo lavoro di scoperta, strato per strato, delle formazioni psichiche gli consente infine di giungere a certe ipotesi sulla sessualità infantile, nelle componenti della quale egli ritiene di poter ravvisare le forze

Commento [MLS5]: METOD
O CLINICO COME
METODO DI RICERCA

motrici di tutti i sintomi nevrotici nella vita successiva. Ho esposto queste ipotesi nei miei Tre saggi *sulla teoria sessuale*.

Ma anche lo psicoanalista può confessare il desiderio di una dimostrazione più diretta e ottenuta per vie più brevi di quelle tesi fondamentali.

Non dovrebbe essere possibile osservare direttamente sul bambino, in tutta la loro vivente freschezza, quei moti sessuali e quelle formazioni di desiderio che negli adulti dissepelliamo con tanta fatica dalle loro rovine, tanto più che ravvisiamo in essi un comune patrimonio costituzionale di tutti gli uomini e sosteniamo che nei nevrotici appaiono soltanto rafforzati o distorti?

A questo scopo vado esortando da anni allievi e amici a raccogliere osservazioni sulla vita sessuale dei bambini, che perlopiù viene abilmente trascurata o deliberatamente negata. Tra il materiale pervenutomi grazie a queste richieste, i regolari rapporti sul piccolo Hans assunsero ben presto un posto preminente.

Comento [MLS6]: LA
POSTA DI FREUD

I genitori, ambedue miei ferventi seguaci, avevano deciso di comune accordo di allevare il loro primo bambino senza sottoporlo a una costrizione maggiore di quanto fosse assolutamente necessario per fargli mantenere una buona condotta. Il bambino cresceva sereno, buono e intelligente, e perciò l'esperimento di lasciare che si sviluppasse ed esprimesse senza timori progrediva soddisfacentemente.

Comento [MLS7]: LA
RICHIESTA IMPLICITA DI
TERAPIA

Riferirò ora le note del padre sul piccolo Hans, così come mi sono state trasmesse, ed eviterò naturalmente di sciupare l'ingenuità e l'immediatezza del discorso infantile con alterazioni convenzionali.

Le prime comunicazioni su Hans risalgono all'epoca in cui il piccolo non aveva ancora compiuto i tre anni. sizione di allora.

Ma l'interesse di Hans per il fapipi non è soltanto teorico; come si poteva supporre, esso lo incita anche a toccarsi il membro. A 3 anni e mezzo viene sorpreso dalla madre con la mano sul pene. Essa minaccia: — Se fai questo faccio venire il dottor A. che ti taglia il fapipi. Con che cosa farai pipi, poi?

Hans: — Col popò.

Il piccolo risponde ancora senza senso di colpa, ma acquista in quest'occasione il "complesso di evirazione", che così spesso dobbiamo arguire quando analizziamo i nevrotici, sebbene questi si oppongono sempre accanitamente alla sua identificazione. Sul significato di questo elemento che fa parte della storia di ogni bambino ci sarebbe molto da dire.

Commento [MLS8]:
RILETTURA DI UN
COMPORAMENTO
NELL'UNIVERSO DEI
SIGNIFICATI DEL MODELLO
DEL TERAPEUTA

"Un cuginetto di cinque anni fa visita a Hans, che ora ne ha quattro. Hans lo abbraccia continuamente e durante uno di questi teneri abbracci esclama: — Quanto ti voglio bene! "

È questo il primo e non ultimo segno di omosessualità che incontreremo in Hans. Il nostro piccino sembra proprio essere un campione di depravazioni!

Commento [MLS9]: IL PADRE È CONTENTO DI CONFERMARE LA PROPRIA EPISTEMOLOGIA

e una sera, mentre lo mettiamo a letto, dice: — Voglio Mariedl a dormire con me. — Gli rispondiamo che non si può; aggiunge: — Allora deve dormire con mamma o con papà. — Anche questo non si può, diciamo; Mariedl deve dormire dai suoi genitori. Segue allora questo dialogo:

"Hans: — Allora vado io giù a dormire con Mariedl.

"Mamma: — Vuoi davvero lasciare la mamma per andare a dormire giù?"

Commento [MLS10]: SIC!

"Hans: — Be', ma domattina torno su per fare colazione e andare al gabinetto.

"Mamma: — Se vuoi proprio andare via da papà e mamma, prenditi giacca e calzoni, e addio!

"Hans prende veramente il vestito e va verso la scala, per andare a dormire con Mariedl. È ovvio che lo riportiamo in camera.

Commento [MLS11]: !!!!!

Commento [MLS12]: LA FIEREZZA D HANS

Altre annotazioni sul periodo della villeggiatura ci lasciano supporre che molte novità si preparino nel piccino.

"Hans ha 4 anni e 3 mesi. Stamattina la mamma gli fa come al solito il bagno, poi lo asciuga e lo incipria. Mentre la mamma gli mette il talco vicino al pene, curando di non toccarlo, Hans chiede: — Perché non ci metti il dito?

"Mamma: — No, è una sudiceria.

"Hans: — Che cosa? una sudiceria? perché sudiceria?

"Mamma: — Perché non sta bene.

"Hans (ridendo): — Ma è divertente!

**Commento [MLS13]: DI
NUOVO SIC ALLA MADRE
O AL PADRE CHE RIPORTA I
COMPORAMENTI DELLA
MOGLIE?**

Egregio professore, le mando ancora qualcosa su Hans. Purtroppo, questa volta si tratta del materiale per un caso clinico. Come vedrà, negli ultimi giorni si è sviluppato nel bambino un disturbo nervoso che tiene mia moglie e me nella massima agitazione, perché non riusciamo a trovare il modo di scacciarlo. Mi permetterò di venirle a far visita domani... Intanto... le invio le annotazioni scritte del materiale disponibile.

Commento [MLS14]: LA FORMULAZIONE DELLA DOMANDA

LA FORMA DELLA DOMANDA

si è sviluppato nel bambino un disturbo nervoso : DIAGNOSI FATTA DAL PADRE CHE FONDA LA

RICHIESTA ESPLICITA

IL BAMBINO NON CHIEDE... OVVIAMENTE.... NULLA

che tiene mia moglie e me nella massima agitazione, perché non riusciamo a trovare il modo di scacciarlo.

UNA PARTE DELLA RICHIESTA IMPLICITA

"A preparare il terreno è stato probabilmente un sovraccitamento sessuale dovuto alla tenerezza della madre; ma quanto alla causa che ha eccitato il disturbo, non saprei indicarla. La paura di essere *morso* da *un cavallo* per *la strada* sembra essere collegata in qualche modo al fatto di essere spaventato da un grosso pene; egli aveva da tempo notato il grosso pene del cavallo, come Lei sa da una precedente annotazione, e ne aveva dedotto che la sua mamma, essendo tanto grande, doveva avere un fapiipi come quello di un cavallo [vedi p. 252].

"Non so come utilizzare questi dati. Che Hans abbia visto qualche esibizionista? O che tutto si colleghi soltanto alla madre? Non è certo piacevole che il bambino cominci così presto a porci dei problemi. A parte la paura di andare in istrada e una depressione che sopravviene la sera, Hans è per il resto sempre lui, allegro, sereno."

Commento [MLS15]: CHIEDI PER IL BAMBINO O PER SE' STESSO?

Commento [MLS16]: DIAGNOSI ATTRIBUZIONI E GIUDIZI DEL PADRE

Non seguiremo il padre né nelle sue comprensibili preoccupazioni né nei suoi primi tentativi di spiegazione, ma per prima cosa esamineremo il materiale che ci viene comunicato. Non è nostro compito "capire" subito un caso; ciò è possibile solo più tardi, dopo aver raccolto una quantità sufficiente di impressioni. Per il momento lasceremo in sospeso il nostro giudizio e ci limiteremo a osservare con la massima attenzione tutti gli elementi che potremo raccogliere.

Commento [MLS17]: LA
SCELTA DI F.: PASSARE AD
UNA VALUTAZIONE
OGGETTIVA DEL CASO

Ecco dunque le prime comunicazioni del padre, relative ai primi di gennaio di quest'anno (1908):

Commento [MLS18]: LA
COSTRUZIONE DEL CASO....

"Hans (4 anni e 9 mesi) si alza una mattina piangendo e alla madre che gli chiede che cos'abbia dice: —
Quando dormivo, ho pensato che tu te ne andassi e che io non avevo più la mamma per coccolarmi.

"Dunque un sogno d'angoscia.

"Avevo già notato qualcosa di simile quest'estate, a Gmunden. Quasi tutte le sere, appena a letto, diventava tutto sentimentale e una volta disse qualcosa come 'se non avessi la mamma' o se tu andassi via' (non ricordo le parole precise). **Purtroppo** tutte le volte ch'era di questo umore elegiaco la madre lo prendeva a letto con sé.

Commento [MLS19]: NOTA
DAL PUNTO DI VISTA
RELAZIONALE "PURTROPPO"

EVOCA UN CONFLITO DI
COPPIA....

"Il 7 gennaio va come al solito al Parco municipale con la governante; per la strada comincia a piangere e chiede di essere riportato a casa, perché vuole 'farsi coccolare' dalla mamma. A casa gli chiediamo perché non abbia voluto proseguire e si sia messo a piangere, ma non ci vuol rispondere. È allegro come al solito fino alla sera; poi sembra aver paura di qualche cosa, piange, non lo si può separare dalla madre da cui vuole ancora farsi coccolare. Infine torna sereno e si addormenta profondamente.

Commento [MLS20]: NOTA DAL PUNTO DI VISTA RELAZIONALE - IL B NEL LETTO E IL CONFLITTO CONIUGALE

"L'8 gennaio mia moglie pensa di condurlo a spasso lei stessa, per capire che cos'abbia, e gli annuncia che lo porterà a Schònbrunn dove di solito va molto volentieri. Ma Hans ricomincia a piangere, non vuole andare, ha paura. Alla fine cede, ma per istrada è visibilmente impaurito. Ritornando da Schònbrunn dice alla mamma, dopo molti sforzi: — Avevo paura che un cavallo mi mordesse — (effettivamente a Schònbrunn si era agitato vedendo un cavallo). La sera ha un accesso simile a quello del giorno prima, vuole farsi coccolare dalla mamma. Cerchiamo di calmarlo. Dice piangendo: — Lo so, domani mattina devo andare a spasso un'altra volta, — e poi: — Il cavallo verrà nella camera.

"Lo stesso giorno la mamma gli chiede: — Forse ti metti la mano sul fapipi? — Risponde: — Sì, tutte le sere quando sono a letto. — Il giorno dopo, 9 gennaio, prima di metterlo a letto per il sonnellino del pomeriggio gli raccomandiamo di non toccarsi. Quando al risveglio gli chiediamo se l'abbia fatto, risponde di sì, 'solo un pochet» tino'."

Commento [MLS21]: NOTA DAL PUNTO DI VISTA RELAZIONALE- PARTE LA DESIGNAZIONE

Ecco dunque l'inizio sia dell'angoscia che della fobia, due fenomeni che, per buone ragioni, vanno considerati separatamente. Il materiale di cui disponiamo ci appare del tutto sufficiente ad orientarci, anche perché nessun altro stadio come quello iniziale (purtroppo generalmente trascurato, o passato sotto silenzio) è tanto favorevole all'intendimento della malattia. Il disturbo comincia con pensieri al tempo stesso ansiosi e teneri e con un sogno d'angoscia il cui contenuto è di perdere la mamma e non potersi più far coccolare da lei. La sua tenerezza per la madre deve dunque essersi enormemente accresciuta; ed è appunto questo il fenomeno che è alla base dello stato di Hans.

Commento [MLS22]: LA
DIAGNOSI DI FREUD

A conferma di ciò ricordiamo i due tentativi di seduzione rivolti alla madre, il primo avvenuto già nell'estate precedente [p. 259], il secondo, consistito solamente nel vantarle il proprio genitale, poco prima che esplodesse l'angoscia della strada. Questa esaltata affezione per la madre è ciò che si trasforma in angoscia e che, come noi diciamo, soggiace alla rimozione. Non sappiamo ancora donde derivi la spinta alla rimozione: forse soltanto dall'intensità dell'impulso che il bambino è incapace di padroneggiare; forse sono all'opera anche altre forze che non abbiamo ancora identificate. Lo sapremo poi. Questa angoscia, corrispondente a un'aspirazione erotica rimossa, è in un primo tempo priva d'oggetto, come tutte le angosce dei bambini: angoscia e non ancora paura. Il bambino non può sapere di che cosa abbia timore, e quando Hans, di ritorno dalla prima passeggiata con la governante, si rifiuta di dire di che cosa abbia avuto paura, è

semplicemente perché non lo sa ancora. Hans dice tutto quello che sa: che per la strada sentiva di aver bisogno della mamma, da cui può farsi coccolare, e che non voleva stare lontano da lei. Egli tradisce in tal modo, in tutta sincerità, il significato primo della sua avversione per la strada. Anche lo stato d'animo, insieme ansioso e ancora chiaramente tinto di sentimenti di tenerezza, che si è ripetuto due sere di seguito prima del sonno, dimostra che all'inizio della malattia la fobia della strada o della passeggiata o tanto meno dei cavalli non esisteva affatto. Lo stato che si ripeté la sera risulterebbe inspiegabile; chi pensa, prima di andare a letto, alla strada o alla passeggiata? Diventa invece del tutto chiaro perché egli è così ansioso alla sera se supponiamo che, al momento di coricarsi, egli venga sopraffatto da un rafforzamento della libido, il cui oggetto sia la madre e la cui meta, forse, quella di dormire con lei.

**Commento [MLS23]: IL
METODO CLINICO COME
METODO DI RICERCA**

Donde proviene la materia di questa fobia? Probabilmente da quei complessi, per ora a noi ignoti, che hanno contribuito alla rimozione e trattenuto nello stato di rimozione la libido diretta verso la madre. Questo è ancora un enigma e dobbiamo ora seguire l'ulteriore sviluppo del caso per trovarne la soluzione. Il padre di Hans ci ha già fornito alcuni elementi, probabilmente attendibili; per esempio che il bambino ha sempre osservato con interesse i cavalli a causa del loro grande fapipi, che si era immaginato che la madre avesse un fapipi come quello di un cavallo, eccetera. Si potrebbe allora pensare che il cavallo costituisca soltanto un sostituto della mamma. Ma che significa allora il timore espresso una sera da Hans di veder arrivare in camera un cavallo? Una sciocca idea angosciosa di bambino, si dirà. Ma la nevrosi non dice sciocchezze, e nemmeno il sogno. Il fatto è che siamo sempre pronti a disprezzare quello che non capiamo; è un modo comodo per semplificare i problemi.

Commento [MLS24]:

...IL DETERMINISMO
PSICHICO

Debbo d'altra parte prendere anche le difese della buona e certo preoccupatissima mamma. Il padre l'accusa, non senza un'apparenza di ragione, di aver provocato l'insorgere della nevrosi con la sua eccessiva tenerezza e con l'aver ceduto troppo facilmente quando il piccino aveva voluto essere preso a letto; per parte nostra potremmo rimproverarle di aver affrettato il processo di rimozione respingendo troppo energicamente i suoi corteggiamenti ("è una sudiceria" [p. 259]). Ma la sua è una parte impostale dal destino e assai difficile è la sua posizione.

Commento [MLS25]: NOTA DAL PUNTO DI VISTA RELAZIONALE

F. NEL CONFLITTO CONIUGALE

Convenni col padre che avrebbe detto a Hans che la faccenda dei cavalli era solo una sciocchezza, niente altro; che la verità era che voleva tanto, tanto bene alla mamma e voleva essere preso a letto con lei. Se ora aveva paura dei cavalli, era perché si era tanto interessato al loro fapipi; egli stesso si era reso conto che non stava bene occuparsi tanto dei fapipi, nemmeno del proprio, e aveva ragione di pensare così. Sugerii inoltre al padre di cominciare a dare al bambino qualche istruzione in materia sessuale. Dalla sua condotta passata potevamo desumere che la sua libido fosse congiunta al desiderio di vedere il fapipi della mamma, e il padre pertanto avrebbe dovuto privare Hans di questa meta informandolo che né la mamma né alcun altro essere femminile (come egli stesso avrebbe potuto riscontrare su Hanna) posseggono un fapipi. Questa spiegazione avrebbe dovuto essergli data in un'occasione propizia, approfittando di qualche domanda o discorso dello stesso Hans.

Commento [MLS26]: NOTA DAL PUNTO DI VISTA RELAZIONALE-

F UN TF DIRETTIVO

Le successive notizie sul piccolo Hans si riferiscono al periodo 1-17 marzo; vedremo subito il perché di questo intervallo di un mese.

"Il 2 marzo, quando la paura si manifesta nuovamente, gli dico: — Sai una cosa? La sciocchezza — (così egli chiama la sua fobia) diventerà meno forte se tu andrai a passeggio più spesso. Adesso è tanto forte perché non sei uscito di casa, perché sei stato malato.

"Lui: — Oh no, è così forte perché continuo sempre a mettere la mano sul fapipi, tutte le notti."

Medico e paziente, padre e figlio, sono dunque d'accordo nell'attribuire all'abitudine onanistica la parte principale nella patogenesi dello stato presente. Non mancano però neppure indizi dell'importanza di altri fattori.

**Commento [MLS27]: NOTA
DAL PUNTO DI VISTA
RELAZIONALE-
IL BAMBINO CONDIVIDE
L'EPISTEMOLOGIA
FAMILIARE DEL PROBLEMA**

"La mattina del 13 marzo dico a Hans: — Sai, se non ti metterai più la mano sul fapipi la sciocchezza diventerà più leggera.

"Hans: — Ma io non ci metto più la mano sul fapipi.

"Io: — Però ne avresti sempre voglia.

"Hans: — Sì, è vero, però 'voglia' non è 'fare' e 'fare' non è 'voglia'. (!!)

"Io: — E per non farti venir voglia, stasera ti diamo un sacco per dormire.

Commento [MLS28]: ANCO
RA SIC

"Poi usciamo davanti alla casa. Hans ha ancora paura, però dice, evidentemente sollevato dalla prospettiva di essere aiutato nella sua lotta: - Oh, se dormo nel sacco, domattina la sciocchezza passa.

— E in realtà ha molto meno paura dei cavalli, guarda passare le carrozze abbastanza tranquillamente.

"La domenica seguente, 15 marzo, Hans aveva promesso di venire con me a Lainz. Dapprima rifiuta, alla fine mi accompagna. Per la strada, vedendo che ci sono poche carrozze, mostra di sentirsi bene e dice: — È stato il buon Dio, bravo, che ha mandato via i cavalli. — Per la strada gli spiego che la sua sorellina non ha un fapipi come lui. Le bambine e le donne non hanno fapipi. La mamma non ce l'ha, Hanna nemmeno, e così le altre.

Commento [MLS29]: HANS
NON MOLLA

"La sera la crisi nervosa e il bisogno di farsi coccolare sono meno gravi dei giorni precedenti. L'indomani la mamma lo porta con sé in città; in istrada è spaventatissimo. Il giorno successivo resta a casa ed è molto allegro. La mattina dopo si sveglia impaurito

Commento [MLS30]: LA
DIAGNOSI COME
QUALIFICAZIONE DI
COMPORAMENTI

CHE POI VENGONO
DESCRITTI CON TERMINI DI
USO CONSUETO:
SPAVENTATISSIMO,
IMPAURITO

La mattina dopo si sveglia impaurito verso le 6. Gli chiediamo che cos'abbia e risponde: — Ho messo il dito sul fapipi, ma poco poco. Allora ho visto la mamma tutta nuda in camicia che faceva vedere il fapipi suo. Ho fatto vedere a Grete,¹ a Grete mia, quello che faceva la mamma, e le ho fatto vedere il fapipi mio. Allora ho levato subito la mano dal fapipi. — Alla mia obiezione che la mamma o era 'in camicia' o era 'tutta nuda', risponde: — Era in camicia, ma la camicia era così corta che ho visto il fapipi.

Questa fantasia ci indica due cose: primo, che il rimprovero della mamma ha a suo tempo esercitato un effetto profondo su di lui;² secondo, ch'egli non ha ancora accettato la spiegazione secondo cui le donne non hanno fapipi. Egli deplora che le cose stiano come gli ha detto il babbo, e nella fantasia si attiene ancora alla sua vecchia teoria. Forse ha le sue buone ragioni per rifiutarsi, dapprima, di credere alle parole del babbo.

**Commento [MLS31]: F.
CONNETTE IL SINTOMO
ALLA RELAZIONE CON I
GENITORI...CAUSA EFFETTO
O CORRELAZIONE?**

Relazione settimanale del padre: "Egregio professore, ecco il seguito della storia del nostro Hans, una parte molto interessante. Forse mi permetterò di venire da Lei lunedì nelle Sue ore di visita e, se possibile, di portare Hans con me, ammesso che venga. Oggi gli ho chiesto: — Vuoi venire con me lunedì dal dottore che ti può mandare via la sciocchezza?"

"Lui: - No.

"Io: — Ma il professore ha una bellissima bambina. — Allora ha acconsentito subito, tutto felice.

Commento [MLS32]: HANS
... E' TROPPO FORTE!!!

Commento [MLS33]: IL
PADRE SIC

"Nella notte tra il 27 e il 28 Hans ci fa la sorpresa di alzarsi in piena oscurità e di venire a letto da noi. La sua camera è separata dalla nostra da uno stanzino. Gli domandiamo che cos'abbia, se abbia avuto paura. Risponde: - No, lo racconto domani. - Dopo che s'è addormentato vicino a noi lo riportiamo nel suo lettino.

"Il giorno dopo sottopongo Hans a un interrogatorio, per sapere perché fosse venuto da noi. Dapprima oppone una certa resistenza, poi si svolge il seguente dialogo che annoto subito stenograficamente:

"Lui: — Nella camera questa notte c'erano una giraffa grande e una giraffa squalcita, e quella grande strillava perché io le avevo preso quella squalcita. Poi ha smesso di strillare e allora io mi sono messo a sedere su quella squalcita.

"Io, sconcertato: — Cosa? Una giraffa squalcita? Come sarebbe?

....."Io: — Hai avuto paura?

....."Lui: — No, certo no.

**Commento [MLS34]: HANS
NON LASCIA SOLI I
GENITORI,**

**IL PADRE CONTINUA NEL
PROCESSO DI
ATTRIBUZIONE E
DESIGNAZIONE CON
DOMANDE IMPLICATIVE...**

**Commento [MLS35]: HANS..
NON ADERISCE ALL'
EPISTEMOLOGIA DEL PADRE**

"Io: — E che hai fatto con quella squalcita?

"Lui: — L'ho tenuta un po' di tempo in mano, finché quella grande ha finito di strillare, e quando quella grande ha finito di strillare, mi ci sono messo a sedere sopra.

"Io: — Perché strillava quella grande?

"Lui: — Perché io le avevo preso quella piccola. — (Si accorge che prendo nota di tutto e chiede: — Perché lo scrivi?)

"Io: — Perché lo do al dottore, che ti può mandare via la sciocchezza.

"Lui: — Ah! Allora hai scritto pure che la mamma si è levata la camicia e l'hai mandato al dottore.

"Io: — Sì, ma il dottore non potrà capire come fai a credere che una giraffa si può squalcire.

**Commento [MLS36]: HANS
E' TROPPO FORTE!!!**

"Lui: — Allora digli che non lo so nemmeno io e lui non chiederà più; se invece chiede che cos'è una giraffa gualcita, allora ci può scrivere e noi gli rispondiamo, o scriviamoglielo subito che non lo so nemmeno io.

"Io: — Ma perché sei venuto da noi questa notte?

"Lui: — Non lo so.

**Commento [MLS37]: HANS
PARLA CON F (ATTRAVERSO
LO SCRITTO DEL PADRE) E
TRIANGOLA IL PADRE**

"

Lo stesso giorno il padre trova la soluzione della fantasia delle giraffe.....

"Il tutto è la riproduzione di una scena ripetutasi quasi tutte le mattine negli ultimi giorni. La mattina Hans viene sempre in camera nostra e mia moglie non può fare a meno di prenderlo a letto per qualche minuto. Al che comincio sempre a dirle che non deve farlo ('quella grande strillava perché io le avevo preso quella sgualciti), e lei di quando in quando ribatte, un po' irritata, che è una sciocchezza, che qualche minuto non può far niente, eccetera ecce~ tera. Hans allora rimane un po' di tempo con lei ('poi quella grande ha smesso di strillare e allora io mi sono messo a sedere su quella sgualcita').

Commento [MLS38]: NOTA
DAL PUNTO DI VISTA
RELAZIONALE – HANS
TRIANGOLATO

"La soluzione di questa scena coniugale trasportata nel mondo delle giraffe è dunque la seguente: Hans durante la notte è stato preso da nostalgia della mamma, dei suoi vezzeggiamenti, del suo organo genitale, e perciò è venuto in camera nostra. Il tutto costituisce una prosecuzione della paura dei cavalli."

All'acuta interpretazione del padre posso aggiungere soltanto questori! "sedere sopra" è probabilmente per Hans la raffigurazione del "possedere". L'insieme peraltro costituisce una fantasia di sfida connessa alla soddisfazione di aver trionfato dell'opposizione del padre: "Grida quanto vuoi, la mamma mi prende a letto ed essa mi appartiene." Dietro alla fantasia, quindi, si può scorgere a buon diritto la riprova di una supposizione del padre: che Hans ha paura di non essere amato dalla mamma perché il suo fapipi non può competere con quello del padre.

**Commento [MLS39]: NOTA
DAL PUNTO DI VISTA
RELAZIONALE – HANS
TRIANGOLATO**

La mattina seguente il padre ottiene la conferma della sua interpretazione.

.¹

stavo con te in treno e abbiamo rotto un finestrino, e la guardia ci ha portati via."

Questa è una continuazione molto appropriata della fantasia delle giraffe. Hans sospetta che sia proibito prendere possesso della madre: si è imbattuto per la prima volta nella barriera contro l'incesto.³Ma egli ritiene la cosa vietata in sé stessa. Nelle imprese proibite compiute in fantasia, il padre è sempre con lui e viene arrestato insieme a lui. Il padre, pensa il bambino, fa dunque con la mamma anche quella misteriosa cosa vietata ch'egli sostituisce con un atto di violenza, come l'infrangere un vetro o il penetrare in uno spazio sbarrato.

Quel pomeriggio padre e figlio erano venuti a consultarmi nel mio studio.

Conoscevo già il bricconcello, tutto sicuro di sé ma tanto simpatico che mi faceva sempre piacere vederlo. Non so se si ricordasse di me, ad ogni modo si comportò in modo impeccabile, come un ragionevolissimo membro del consorzio umano. La visita fu breve. Il padre cominciò col dire che, nonostante tutte le spiegazioni, la paura dei cavalli non era diminuita. Dovemmo anche convenire che tra i cavalli, di cui aveva paura, e i moti palesi di tenerezza verso la madre, non c'erano molte relazioni. Ciò che sapevamo non era certo in grado di spiegare i particolari che appresi soltanto allora: che lo infastidiva soprattutto ciò che i cavalli hanno davanti agli occhi e il nero intorno alla loro bocca. Ma mentre guardavo i due seduti davanti a me e ascoltavo la descrizione dei cavalli che incutevano paura, mi venne improvvisamente in mente un altro pezzo della soluzione, tale, come capii, da sfuggire proprio al padre. Chiesi a Hans in tono scherzoso se i suoi cavalli portassero gli occhiali, e il piccino disse di no; poi se il suo papà portasse gli occhiali, e anche questa volta egli negò, nonostante fosse

Commento [MLS40]: L'IMPLICITO EPISTEMOLOGICO..
SPIEGARE
DIMINUIRE

evidente il contrario; gli chiesi ancora se con il nero intorno alla "bocca" non intendesse dire i baffi, e infine

gli rivelai che egli aveva paura del suo papà, e proprio perché lui, Hans, voleva tanto bene alla mamma. Credeva che perciò il babbo fosse arrabbiato con lui, ma non era vero, il babbo gli voleva bene lo stesso e lui gli poteva confessare tutto senza paura.

Commento [MLS41]: F TF:
LA RIDEFINIZIONE DEL
SINTOMO

Già tanto tempo prima che lui venisse al mondo, io già sapevo che sarebbe nato un piccolo Hans che avrebbe voluto così bene alla sua mamma da aver paura, per questo, del babbo, e tutto questo l'avevo raccontato al suo papà.

Commento [MLS42]: BELLIS
SIMO!!!

— Come puoi credere che io sia arrabbiato con te? — m'interruppe il padre, — t'ho mai sgridato o picchiato? — Oh si — lo corresse Hans, — mi hai picchiato. — Non è vero; ma quando? — Questa mattina — rispose il bambino, e il padre si ricordò che al mattino Hans gli si era gettato all'improvviso con la testa contro la pancia e che, quasi automaticamente, egli aveva risposto con uno scappellotto.

Commento [MLS43]: SIC

Fatto singolare, il padre non aveva messo in riferimento questo particolare col contesto della nevrosi;

ora però si rese conto ch'esso costituiva un'espressione della disposizione ostile del piccino verso di lui e fors'anche del bisogno di ricevere una punizione per questo.¹

Ritornando a casa Hans chiese al padre: — Com'è che il professore sapeva già tutto prima? Forse parla col buon Dio?

HANS SAPEVA DEI COLLOQUI DEL PADRE?

— Sarei straordinariamente fiero di questo riconoscimento per bocca di un bambino, se non l'avessi provocato io stesso con la mia scherzosa vanteria.

F E L'ADATTAMENTO DEL PAZIENTE AL MODELLO CON LA CONSEGUENZA CHE IL TER PUO
GIOCAR LA PARTE DI MAGO

Dopo quella visita ricevetti quasi ogni giorno ragguagli sulle variazioni dello stato del piccolo paziente.

Non ci si poteva aspettare che, grazie alla mia spiegazione, egli si liberasse di colpo delle sue angosce; si vide però che ora gli era offerta la possibilità di portare avanti le sue produzioni inconse e dipanare la sua fobia. Da quel momento in poi Hans attuò un programma che potei preannunciare al genitore.

Commento [MLS44]: F TER
STRATEGICO

"Il 2 aprile si nota il primo reale miglioramento. Finora non era mai stato possibile convincerlo a trattenersi per un po' di tempo fuori del portone, e quando si avvicinava un cavallo rientrava a precipizio in casa, spaventatissimo; oggi invece è rimasto davanti al portone un'ora, anche quando passava qualche carrozza, il che avviene piuttosto spesso davanti a casa nostra. Qualche volta, vedendo da lontano una carrozza, faceva per correr dentro, ma poi tornava indietro subito, come se ci avesse

ripensato. Ad ogni modo, l'angoscia sembra ridotta a un residuo e i progressi avvenuti dopo la spiegazione sono innegabili.

"La sera dice: — Adesso che arriviamo fino davanti al portone, possiamo anche andare al Parco municipale.

"La mattina del 3 aprile viene a letto da me, mentre negli ultimi giorni non era mai venuto e anzi sembrava fiero di questa sua riservatezza. Gli chiedo: — Perché oggi sei venuto?

"Hans: — Quando non ho più paura non vengo più.

"Io: — Allora tu vieni da me perché hai paura?

"Hans: — Quando non sto con te, ho paura; quando non sto a letto con te, ho paura, ecco. Quando non avrò più paura, non vengo più.

"Io: — Allora tu mi vuoi bene, e la mattina presto a letto hai paura, e perciò vieni da me?

"Hans: — Sì. Perché mi hai detto che io voglio bene alla mamma e che è per questo che ho paura, mentre invece io voglio bene a te?"

Commento [MLS45]: IL PADRE REGALA A F LA REALIZZAZIONE DELLA POSTA DEL TERAPEUTA E DI SE STESSO COME ALLIEVO

Commento [MLS46]: NOTA RELAZIONALE - HANS NEL TRIANGOLO

Ciò che segue serve in realtà a dimostrare più i progressi del padre che quelli del figlio; tuttavia lo riferirò senza cambiare nulla.

Commento [MLS47]: COME PADRE O COME ALLIEV?

"Purtroppo non comprendo subito il senso di questa obiezione. Poiché Hans ama la mamma, vuole evidentemente che io non ci sia più, in modo da mettersi al posto del padre. Questo desiderio ostile represso si tramuta in angoscia per la sorte del padre, sicché egli viene la mattina da me per vedere se ci sono ancora. Questa spiegazione non mi viene purtroppo in mente lì per lì, e gli dico:

Quando tu sei solo, è che hai paura per me e allora mi vieni a trovare.

"Hans: — Quando tu sei via, io ho paura che non torni più a casa.

"Io: — Forse ti ho minacciato qualche volta di non tornare più?

"Hans: — Tu no, ma mamma sì. La mamma mi ha detto che non ritornava più a casa — (probabilmente aveva fatto i capricci e la mamma l'aveva minacciato di andarsene).

"Io: — Questo l'ha detto perché tu eri cattivo.

"Hans: - Sì.

"Io: — Tu perciò hai paura che io me ne vada via perché sei stato cattivo, e allora vieni da me.

"

Si potrebbe dire che per via dell'analisi non soltanto il paziente, ma anche la sua fobia ha preso nuovo coraggio e osa mostrarsi [vedi oltre, p. 340].

"La mattina del 5 aprile Hans viene nuovamente in camera nostra ed è rimandato nel suo letto. Gli dico: — Finché tu verrai in camera la mattina la paura dei cavalli non diminuirà. — Mi risponde in tono di sfida: — Io vengo lo stesso, anche se ho paura. — Rifiuta dunque di ottemperare al divieto di far le sue visite alla mamma.

Commento [MLS48]: CONTINUA LA CONNOTAZIONE NEGATIVA DEL FIGLIO: SEI STATO CATTIVO!

Commento [MLS49]: GRANDE HANS.....

"Io: — Forse hai paura di non tornare più a casa se te ne vai via col carro?

"Hans: — Oh no, dalla mamma ci posso sempre tornare, col carro o con una vettura di piazza. Gli so dire pure il numero del portone.

"Io: — E allora di che hai paura?

"Hans: — Non lo so, il professore certo lo sa. Credi che lui lo sa?

"Io: — Ma perché vuoi andare sulla tavola?

Comento [MLS50]: NOTA
RELAZIONALE:
F. E' NEL GIOCO FAMILIARE

"Hans: — Perché non ci sono stato mai, e mi piacerebbe tanto, e sai perché vorrei andarci? Perché mi piacerebbe di caricare e scaricare le casse, e mi piacerebbe di arrampicarmi sopra le casse. Mi piacerebbe tanto di montarci sopra. Sai da chi ho imparato come si fa ad arrampicarsi? I monelli saltavano sopra le casse e io l'ho visto e così voglio farlo anch'io.

"Ma il suo desiderio non si adempie, perché quando Hans si azzarda ancora una volta a uscire davanti al portone, i pochi passi necessari per attraversare la strada fino al cortile risvegliano in lui resistenze troppo grandi, essendoci viavai di carri nel cortile.

Il professore sa soltanto che il giuoco che Hans si propone di fare con i carri carichi deve aver acquisito una relazione simbolica e sostitutiva con un altro desiderio, di cui egli non ci ha ancora fatto sapere nulla. Ma non peccheremo di presunzione dicendo che sarà possibile fin d'ora ricostruire questo desiderio.

"Il pomeriggio andiamo nuovamente davanti al portone e al ritorno domando a Hans: — Di quali cavalli hai paura di più?

Commento [MLS51]: DOMA
NDA IMPLICATIVA

"Hans: - Di tutti.

"Io: — Questo non è vero.

"Hans: — Ho paura soprattutto dei cavalli che hanno quella cosa sulla bocca.

.

"— Anche i carri dei traslochi mi mettono paura di più. "Io: - Perché?

"Hans: — Penso che quando i cavalli tirano un carro così pesante, poi cascano.

"Io: — Allora di un carro piccolo non hai paura? "Hans: — No, di un carro piccolo o del furgone della Posta non ho paura. Ho anche tanta paura quando viene l'omnibus. "Io: — Perché? perché è tanto grande?

"Hans: — No, perché una volta un cavallo di un omnibus è cascato.

"Io: — Quando?

"Hans: — Una volta, quando sono uscito con la mamma malgrado la 'sciocchezza', quando ho comprato il corpetto. - (Ciò viene poi confermato dalla mamma.) "Io: — E che hai pensato quando il cavallo è caduto? "Hans: — Che sarebbe successo sempre così. Tutti i cavalli degli omnibus sarebbero cascati per terra. "Io: - Di tutti gli omnibus?

"Hans: - Sì! e pure quelli dei carri dei traslochi. Ma dei carri dei traslochi meno spesso.

"Io: — Quando è successo questo, la sciocchezza l'avevi già? "Hans: — No, me venuta proprio allora. Quando il cavallo dell'omnibus è cascato, mi sono spaventato moltissimo, davvero! e quando siamo andati via m'è venuta la sciocchezza.

"Io: — Ma pure, la sciocchezza era che tu pensavi che un cavallo ti mordesse, e adesso invece dici che avevi paura che un cavallo cadesse. "Hans: — Cadesse e mordesse.¹ "Io: — E perché ti sei tanto spaventato?

"Hans: — Perché il cavallo faceva così coi piedi — (si mette per terra e mi fa vedere il dimenio). — Mi sono spaventato perché faceva *tanto chiasso coi piedi*. "Io: — Dove eri andato quel giorno con la mamma?

"Hans: — Prima alla pista di pattinaggio, poi in un caffè, poi a comprare un corpetto, poi in pasticceria con la mamma e poi la sera a casa; tornando siamo passati per il Parco municipale. — (Tutto ciò mi viene confermato poi da mia moglie, anche il fatto che l'angoscia era insorta immediatamente dopo.)

Commento [MLS52]: NOTA DAL PUNTO DI VISTA RELAZIONALE- HANS ESCE O CON IL PADRE O CON LA MADRE.. MAI CON ENTRAMBI

Commento [MLS53]: PERCHÉ LO CHIEDE AD HANS?

Commento [MLS54]: IL PADRE SA DELLA MOGLIE ATTRAVERSO HANS

Il padre può avere in alcuni punti indagato inutilmente; ma non sarà male esaminare più da vicino una fobia siffatta, cui si vorrebbe dare il nome dei suoi nuovi oggetti [vedi oltre, p. 340]. Vediamo subito che si diffonde moltissimo. Si espande ai cavalli e ai carri e carrozze, al fatto che i cavalli cadono e a quello che essi mordono, ai cavalli di una specie particolare e ai carri che portano grossi carichi. Diciamo subito che tutte queste particolarità derivano dal fatto che l'angoscia originariamente non si riferiva

affatto ai cavalli, ma è stata trasferita su di essi secondariamente, fissandosi quindi su quegli elementi del complesso dei cavalli che si dimostravano appropriati a determinate traslazioni.⁴

Va inoltre riconosciuto che l'indagine del padre ha dato un risultato importantissimo. Abbiamo appreso l'occasione precisa in cui insorse la fobia. Era stato quando il bambino aveva visto cadere un grosso e pesante cavallo, e almeno una delle interpretazioni di quest'impressione sembra essere quella messa in rilievo dal padre; Hans aveva in quel momento provato il desiderio che il padre cadesse nello stesso modo... e morisse.

Comento [MLS55]: F. GRATO AL PADRE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PROPRIA POSTA

"Da due giorni noto che Hans fa il disobbediente con me, risoluto ma senza sfrontatezza, con una specie di allegria. Questo significa che non ha più paura di me, del cavallo?"

Comento [MLS56]: IL PADRE SI ESTRANEA DA OGNI COINVOLGI

"La paura è diminuita; questa volta Hans si arrischia fino alla casa vicina, ma torna subito indietro quando sente in lontananza lo scalpitio di un cavallo. Una carrozza si ferma davanti al nostro portone e

il cavallo raspa con lo zoccolo per terra: basta questo perché egli sia preso da paura e corra dentro. Gli chiedo perché abbia paura e (pestando il piede) se si sia spaventato perché il cavallo ha fatto così. Dice: — Non fare quel chiasso con i piedi! — Si confronti con l'espressione usata a proposito del cavallo dell'omnibus caduto.

"Il passaggio di un carro da traslochi spaventa particolarmente Hans, che corre fin nell'interno della casa. Gli chiedo in tono indifferente: — Un carro da traslochi come quello, non sembra proprio un omnibus? — Non dice nulla. Ripeto la domanda. Allora dice: — Certo, se no non avrei tanta paura di un carro da traslochi.

"7 aprile. Oggi chiedo nuovamente come sia questo 'nero sulla bocca' dei cavalli. Hans dice: 'Come una museruola'. Lo strano è che in questi ultimi tre giorni non è passato nessun cavallo su cui egli abbia osservato questa 'museruola'; io stesso non ho mai visto un cavallo simile durante nessuna delle mie passeggiate, sebbene Hans protesti che ce ne siano. Suppongo che effettivamente una specie di briglia (forse la spessa cinghia intorno alla bocca) gli abbia ricordato i baffi e che, dopo la mia allusione, anche questa paura sia scomparsa.

" **Il miglioramento di Hans è costante**, il raggio del suo cerchio d'attività, col portone di casa al centro, si fa più vasto; attua persino l'impresa, che gli è stata finora impossibile, di correre fino al marciapiedi di fronte. Tutta la paura residua ha connessione con la scena dell'omnibus, il cui senso non mi è ancora affatto chiaro.

"9 aprile. Stamattina Hans viene da me mentre mi sto lavando a busto nudo.

"Hans: — Papà, come sei bello, così bianco!

"Io: — Già, come un cavallo bianco.

Commento [MLS57]: IL
PADRE.....
EFFETTUA ASSOCIAZIONI

La situazione resta nondimeno assai oscura. L'analisi fa pochi progressi; temo che la sua narrazione tra poco comincerà ad annoiare il lettore. Pure, queste fasi oscure sono proprie di tutte le psicoanalisi.

Hans è proprio adesso in procinto di entrare in una regione che non ci aspetteremmo.

"Arrivo a casa e parlo con mia moglie, che ha fatto diversi acquisti e me li mostra. Tra l'altro, un paio di mutande gialle. Hans dice due o tre volte: 'Puh!', si butta per terra e sputa. Mia moglie mi dice che l'aveva già fatto prima due o tre volte, appena viste le mutande.

" Domando: — Perché dici puh?

" Hans: — Per le mutande.

"Io: — Perché, per il colore? perché sono gialle e ti fanno pensare alla pipi o alla tattetta?

"Hans: — La tattetta non è gialla, è bianca o nera. — Subito dopo: — Senti, si fa tattetta facilmente quando si mangia il formaggio? — (è quello che gli avevo detto un giorno, quando m'aveva chiesto perché mangiassi il formaggio). "Io: » Si.

"Hans: — Per questo tu fai sempre tattetta la mattina? Mi piacerebbe tanto mangiare il formaggio sul pane e burro.

"Dopo mangiato gli dico: — Adesso scriviamo un'altra volta al professore, — e lui si mette a dettare: — Quando ho visto le mutande gialle, ho detto puh, poi mi è venuto da vomitare, mi sono buttato per terra, ho chiuso gli occhi e non ho guardato.

"Io: - Perché?

Commento [MLS58]: HANS
NON ABBANDONA LA
POSIZIONE NELLA TRIADE

Commento [MLS59]: BELLIS
SIMO

"Hans: — Perché ho visto le mutande gialle, e pure con le mutande nere¹ ho fatto così. Anche quelle nere sono mutande così, solo che erano nere. — (Interrompendosi) — Sai, sono contento; quando posso scrivere al professore sono sempre contento.

"Io: — Perché hai detto puh? Hai avuto schifo?

"Hans: — Sì, quando ho visto quelle lì. Ho pensato che dovevo fare tattetta.

"Io: - Perché?

"Hans: — Non lo so.

**Commento [MLS60]: HANS
E' PEINAMENTE NELLA
FUNZIONE DI PAZIENTE
DESIGNATO**

"Io: — Hai mai visto la mamma con quelle mutande?

"Hans: - No.

"Io: — Mentre si vestiva?

"Hans: — Quelle gialle, quando lei le ha comprate, le avevo già viste prima una volta. — (È una contraddizione! Quando la mamma ha comprato quelle gialle, le ha viste per la prima volta). — Oggi lei porta quelle nere — (è vero), — l'ho vista questa mattina, che se le toglieva.

"Io: — Che? Questa mattina se le toglieva?

"Hans: — Questa mattina, quando è andata via, si è tolta le mutande nere, e quando è tornata, se l'è messe un'altra volta.

"Chiedo a mia moglie, perché la cosa mi sembra assurda. Mi risponde che non è affatto vero, che naturalmente non si era cambiata di mutande per uscire.

"Domando subito a Hans: — Tu hai detto che la mamma si è messa le mutande nere e poi quando è uscita se l'è tolte e quando è tornata se le è rimesse. La mamma invece dice che non è vero.

"Hans: — Forse mi sono dimenticato, non se le è levate — (Irritato) Ma adesso lasciami in pace."

Commento [MLS61]: ??????
?????
IL PADRE INDAGA SULLA
MOGLIE

Commento [MLS62]: !!!!!!!!!!!
!!!!!!!!!!
HANS CONTRO MAMMA
(NOTA DAL PUNTO DI VISTA
RELAZIONALE- HANS
TRIANGOLATO)

A proposito di tutta questa storia di mutande osservo che Hans evidentemente finge quando fa mostra di essere così contento di aver occasione di parlarne. Alla fine getta la maschera e diventa sgarbato con il padre. Si tratta di cose che in passato gli procuravano *molto* piacere, mentre ora, sopraggiunta la

rimozione, se ne vergogna e allora pretende di averne schifo. Il bambino mente proprio perché vuole nascondere le circostanze in cui ha effettivamente visto la mamma cambiarsi di mutande; in realtà, il mettersi e il togliersi le mutande appartiene al contesto della "tattetta". Il padre sa benissimo come stanno le cose e che cosa Hans vuole nascondere.

"Chiedo a mia moglie se Hans sia stato qualche volta presente mentre lei andava al gabinetto. Mi dice:

- Sì, spesso; mi tormenta talmente che alla fine gli permetto di venire; lo fanno tutti i bambini."

Commento [MLS63]: IL MARITO INDAGA. LA MOGLIE HA FATTO A SUA INSAPUTA

Teniamo però bene a mente il gran desiderio che Hans oggi ha già rimosso, di vedere la mamma fare tattetta.

Devo aggiungere qui qualche parola. Il padre fa troppe domande e compie le ricerche secondo certe presunzioni, invece di lasciare esprimere il bambino. Di conseguenza l'analisi diviene oscura e incerta.

Hans segue una propria strada, e se si cerca di farlo allontanare da essa non si ottiene nulla. Il suo

Commento [MLS64]: F HA COMPLETAMENTE RAGIONE....SONO TUTTE DOMANDE IMPLICATIVE

interesse è ora evidentemente accentrato sulla tattetta e sulla pipi, non sappiamo perché. La faccenda del chiasso è tanto poco chiarita quanto quella delle mutande gialle e nere. Presumo che il fine udito del bambino abbia rilevato la differenza del rumore tra la minzione dell'uomo e quella della donna. Un poco artificialmente, l'analisi è invece riuscita a costringere il materiale fornito dal bambino ad esprimere l'opposizione tra i due bisogni naturali. Al lettore che non abbia ancora egli stesso compiuto analisi, posso solo consigliare di non voler capire tutto subito, ma di prestare imparziale attenzione a tutto quanto viene detto e di attendere ciò che si dirà.

"

Che cosa significano le assurdità che Hans sostiene così ostinatamente? Oh! non sono assurdità: è una parodia e la vendetta di Hans contro suo padre. Tutto ciò vuol dire: "*Se tu pretendi che io creda che*

Hanna è stata portata dalla cicogna in ottobre, quando già nell'estate avevo notato il grosso ventre della mamma mentre eravamo in viaggio per Gmunden, allora anch'io posso pretendere che tu creda alle mie frottole."

**Commento [MLS65]: F
FORMULA IPOTESI SULLA
RELAZIONE**

"Io: — Tu le hai mai dato le busse?"

"Hans: — Quando la mamma le dà le busse sul popò, allora strilla.

"Io: — E questo non ti piace?

"Hans: — No... Perché? Perché fa tanto chiasso con gli strilli.

"Io: — Se tu preferisci che non fosse venuta al mondo, allora non le vuoi bene.

"Hans (assentendo): — Ehm, ehm.

"Io: — E così, quando la mamma la lavava, tu hai pensato che se l'avesse lasciata sarebbe cascata nell'acqua...

"Hans: — ...e sarebbe morta»

"Io: — E allora tu saresti rimasto solo con la mamma. Ma un bravo bambino non desidera certe cose.

"Hans: — Ma *pensarle* sì.

"Io: — Però non sta bene.

"Hans: — *Se le pensa, si che sta bene, così poi uno le può scrivere al professore*

"Più tardi gli dico: — Sai, quando Hanna sarà più grande e saprà parlare, tu le vorrai più bene.

"Hans: — Oh, no. Io le voglio bene. In autunno quando sarà grande andrò solo solo con lei nel Parco e le spiegherò tutto.

"La sera dello stesso giorno Hans mi dice, mentre viene messo a letto: — Sai che faccio adesso? Adesso parlo ancora fino alle dieci con Grete, che è a letto con me. I miei bambini stanno sempre a

Commento [MLS66]: QUELL
O CHE ACCADE NEL
CONTESTO MOTIVA LA
DOMANDA

letto con me. Mi sai dire com'è? — Siccome è già tutto assonnato gli prometto che anoteremo ogni cosa domattina, e si addormenta.

"Ho già fatto osservare in rapporti precedenti che dall'epoca del ritorno da Gmunden Hans fantastica di continuo attorno ai suoi 'bambini', conversa con loro, e così via.⁵

"Il 26 aprile gli chiedo perché parli sempre dei suoi bambini. "Ilans: — Perché? Perché *mi* piacerebbe *tanto avere bambini, ma non vorrei mai, non vorrei averli.*¹

Commento [MLS67]: HANS PARLA CON IL PADRE O PARLA PER CONSENTIRE AL PADRE DI MANTENERE LA RELAZIONE CON F?

"Il maggio, Hans viene da me a mezzogiorno e mi dice: — Sai cosa? Scriviamo una cosa per il professore.

"Io: - Che cosa?

"Hans: — Stamattina ero al gabinetto con tutti i miei bambini. Prima ho fatto tattetta e pipi e tutti stavano a guardare. Allora io li ho messi sul gabinetto e loro hanno fatto pipi e tattetta e io ho asciugato il popò con la carta. Sai perché? Perché mi piacerebbe tanto avere bambini; allora io farei tutto a loro, li porterei al gabinetto, pulirei il popò, insomma tutto quello che si fa coi bambini."

Dopo la confessione di questa fantasia, sarebbe assai difficile mettere in dubbio che alle funzioni escretorie sia connessa, in Hans, una sensazione di piacere.

. Ciò fornisce anche una nuova spiegazione per la paura della vasca da bagno, paura che del resto è già diminuita. A Hans rincresce che il suo 'popò' sia troppo piccolo per la grande vasca."

Nei giorni seguenti la mamma di Hans mi scrisse ripetutamente per esprimermi la sua gioia per la guarigione del figlio.

Una settimana dopo ricevetti dal padre questa lettera: " Egregio Professore, vorrei integrare con quanto segue la storia della malattia di Hans:

Commento [MLS68]: HANS
USA F PER STARE CON IL
PADRE?

Commento [MLS69]: LA
MADRE APPARE....PADRE E
MADRE MAI UNA COSA
INSIEME.....

"1) Il miglioramento conseguito alla prima spiegazione non fu così notevole come forse l'ho descritto [p. 267]. Hans andava sì a passeggio, ma solo se costretto e con grande angoscia. Una volta venne con me fino alla stazione 'Dazio centrale', di dove si vede ancora la nostra casa, ma fu impossibile farlo procedere oltre.

"2) A proposito di: scioppo di lamponi, fucile (*Schiessgewehr*) [j]. 274]. Diamo a Hans scioppo di lamponi quando è costipato. Hans confonde spesso le parole *schiessen* [sparare] e *scheissen* [defecare]. "3) Hans aveva circa 4 anni quando dalla nostra camera da letto fu trasferito in una camera separata.

"4) Permane tuttora un residuo della malattia, che però non si esprime più in paura ma nella normale pulsione a far domande. Queste domande si riferiscono perlopiù a quesiti come: di che cosa siano fatti gli oggetti (tram, macchine ecc.), chi faccia gli oggetti, e così via. Caratteristico il fatto che Hans ponga quasi sempre queste domande dopo avervi dato risposta egli stesso. Vuole soltanto una conferma. Una volta, stanco delle sue domande, gli dissi: - Credi che possa rispondere a tutto quello che mi chiedi? - e lui: - Sai, credevo che come hai saputo la cosa del cavallo, così sapevi anche questa.^ "5) Hans parla della sua malattia come di storia passata: 'Allora, quando avevo la sciocchezza'.

3. EPICRISI

Commento [MLS70]: NOTA DAL PUNTO DI VISTA RELAZIONALE- LA RISPOSTA SIMMETRICA ALLA MOGLIE

Commento [MLS71]: ANCO RAUN RESIDUO DI MALATTIA.. LO DICE A F O ALLA MOGLIE?.. CI SI DEVE OCCUPARE DI HANS NELLA TERAPIA O VALUTARE IL CONFLITTO TRA I CONIUGI/GENITORI?

POSCRITTO DEL 1922

Qualche mese fa — primavera del 1922 — mi si presentò un giovanotto dichiarando di essere il "piccolo Hans", sulla cui fobia infantile avevo pubblicato un rapporto nel 1909.

Fui molto lieto di rivederlo, poiché circa due anni dopo la conclusione dell'analisi l'avevo perso di vista e per oltre un decennio non avevo saputo più nulla di lui.

La pubblicazione di quella prima analisi di un bambino aveva suscitato molto rumore e ancor maggiore indignazione; tutte le sventure erano state profetate al povero ragazzo, violato nella sua innocenza e vittima di una psicoanalisi in sì tenera età.

Ma nessuna di queste profezie si era verificata.

Commento [MLS72]: F NON
CI DICE NULLA SUL PERCHE'
DELLA VISITA...

Hans adesso era un prestante giovane di diciannove anni. Mi disse che stava perfettamente bene e che non soffriva di disturbi o inibizioni di alcun genere. Non soltanto aveva attraversato indenne la pubertà, ma aveva sopportato senza conseguenze una delle più dure prove della sua vita emotiva: i genitori avevano divorziato passando ambedue a nuove nozze.

Commento [MLS73]: CHE COSA CHIEDE HANS A F?

NON SI CANDIDA COME PAZIENTE ..MA....

Perciò egli viveva solo, pur mantenendo buone relazioni con tutt'e due i genitori: gli rincresceva soltanto che, scioltasi la famiglia, fosse rimasto separato dalla giovane sorella che gli era molto cara.

Commento [MLS74]: VISSU TO DEPRESSIVO?

Particolarmente notevole mi apparve una delle cose che mi disse il piccolo Hans, e di cui non tenterò neppure di dare una spiegazione.

Dichiarò che, quando aveva letto il suo caso clinico, tutto gli era parso estraneo, non si riconosceva, non si ricordava di nulla; solo leggendo del viaggio a Gmunden gli era balenata l'idea, quasi un barlume di ricordo, di poter essere stato lui.

L'analisi dunque, lungi dall'aver preservato gli avvenimenti dall'amnesia, vi era essa stessa soggiaciuta. Succede talvolta in modo simile nel sonno a chi ha familiarità con la psicoanalisi: costui è destato da un sogno, decide di analizzarlo senza indugio, si riaddormenta soddisfatto del risultato, e il giorno dopo sogno e analisi sono dimenticati.¹

LA RICONTESUALIZZAZIONE DELLA DOMANDA

DOMANDE DELLO PSICOLOGO

**CHI CHIEDE
PER CHI
CHE COSA
PERCHE' ORA
CHE COSA CHIEDE PER SÉ STESSO**

PRIMA UTILIZZAZIONE DELL'INTERVISTA SEMISTRUTTURATA

CHI CHIEDE

Il padre

LA FAMIGLIA

IL PADRE: Max Graf, 34, scrittore, critico e musicologo

LA MADRE: Olga Hoenig

FIGLI: Herbert Graf, 5

FIGLI: Hanna (- di 1)

DESCRIZIONE DEL PROBLEMA

Il padre riferisce che Hans ha delle fobie; ha cinque anni. Il padre racconta a Freud ciò che vede e comprende delle paure del figlio che hanno a che fare con temi di pudore, esposizione dei genitali, fissazione del bambino sugli stessi, amore per la madre, gelosia per la sorella Hanna.

INVIO:

effettuato dal padre che conosce Freud (e si sta formando)

DOMANDA ESPLICITA

(Cioè che cosa chiede)

IL PADRE RICHIEDE LA CURA DI UNA MALATTIA

NEL CONTESTO DI AL RAPPORTO DI STUDIO CON FREUD

PRIMA RICONTESTUALIZZAZIONE DELLA DOMANDA

**e valutazione della
domanda implicita**

(perche' ora)(che cosa chiede per sé stesso)

**1 CHE COSA STA ACCADENDO AD HANS?
NASCE LA SORELLA.**

**2 PADRE MADRE D'ACCORDO SUL TIPO DI EDUCAZIONE PER "FREUD"
...IL LORO RAPPORTO?...**

**3 LA RICHIESTA DI AIUTO, IN QUESTO CASO, CONFERMA LA
COMPETENZA DEL PADRE COME STUDIOSO....**

**4 FREUD, CON LE SUE MOTIVAZIONI DI RICERCA, COLLUDE CON
IL PADRE?**

E PRIMA FORMULAZIONE DI IPOTESI FINALIZZATE ALLA FORMULAZIONE DEL CONTRATTO TERAPEUTICO

Freud accoglie e conferma la definizione di malattia, nell'implicito, definisce la guarigione di Hans come obiettivo terapeutico.

Freud organizza un setting in cui il padre narra queste storie; interpreta e suggerisce, il padre cambia i comportamenti, il bambino "guarisce".

Da adolescente Hans andrà a far visita a Freud, e gli dirà di non riconoscersi per nulla nel disegno che di lui è stato fatto da suo padre per il tramite di Freud: lui nella richiesta e nel contratto non c'era!

GLI PSICHIATRI GIUDICANO I COMPORTAMENTI E LE PAROLE...SONO SINTOMI DI UNA PATOLOGIA

FREUD ASCOLTO' LE PAROLE ... PER CAPIRLE E LE INTESE ALLUDENTI AD UNA QUESTIONE CHE DETERMINA PATOLOGIA

Occorre riconoscere al padre della psicoanalisi il tentativo e lo sforzo di una lettura dell'insieme oltre che del particolare, del relazionale oltre che dell'intrapsichico. Questa riflessione si accompagna alla generale considerazione dell'idea di un'epistemologia freudiana orientata da un intransigente meccanicismo e da un'ottica biologistica-lineare,

**PROPONGO IPOTESI PER COGLIERE IL SENSO DELLA MOSSA DEL
CHIEDERE(AIUTO, TRAPIA ECC.) ALL'INTERNO DEL CONTESTO IN CUI LE
QUESTIONI SI SVOLGONO.E**

Grazie

Con le mie

scuse a Freud